

A T T I
DELLA
SOCIETÀ TOSCANA
DI
SCIENZE NATURALI
RESIDENTE IN PISA

MEMORIE - SERIE A

VOL. LXXXIV - ANNO 1977

I N D I C E

LANDINI W., MENESINI E. - L'ittiofauna plio-pleistocenica della sezione della Vrica (Crotone - Calabria). Nota preliminare	Pag. 1
MAZZEI R. - Biostratigraphy of the Rio Mazzapiedi-Castellania section (type-section of the Tortonian) based on calcareous nannoplankton	» 15
COSTANTINI A., LAZZAROTTO A., MICHELUCCINI M. - Le formazioni liguri nell'area a sud del Monte Cetona (Toscana meridionale)	» 25
FORNACIARI G. - Industria litica rinvenuta in località « Galceti » (Prato)	» 61
GALIBERTI A. - Industria di tipo paleolitico superiore nella grotta di S. Michele a Cagnano Varano (prov. di Foggia)	» 75
MAZZANTI R. - Reperti di <i>Elephas antiquus</i> nel pleistocene di Fauglia (Pisa)	» 79
VITTORINI S. - Variazioni della linea di costa al Gombo (Litorale pisano)	» 91
PAGANI M., TURI A. - Analisi mineralogica quantitativa per diffrazione a raggi X di sedimenti carbonatici attuali: applicazione ai sedimenti della laguna di Porto Cesareo (Penisola Salentina)	» 104
FORNACIARI G. - I risultati dei saggi di scavo condotti in alcune grotte a Piano di Mommio di Massarosa nella Bassa Versilia	» 122
BRIZIO A. - La pellicola all'infrarosso falso-colore nello studio della degradazione dei versanti	» 156
BATTAGLIA S., NANNONI R., ORLANDI P. - La piemontite del Monte Corchia (Alpi Apuane)	» 174
<i>Elenco dei Soci per l'anno 1977</i>	» 179
<i>Norme per la stampa di note e memorie sugli Atti della Società Toscana di Scienze Naturali</i>	» 191

G. FORNACIARI (*)

INDUSTRIA LITICA RINVENUTA IN LOCALITA' « GALCETI » (PRATO)

Riassunto — Il lavoro dà notizia della scoperta di una stazione di superficie a Galceti, presso Prato (Toscana, Italia).

E' stata raccolta industria riferibile al Paleolitico medio, al Paleolitico superiore e all'Eneolitico. La maggior parte dei manufatti appare tipologicamente inquadrabile nel musteriano. Il gran numero di strumenti denticolati, a becchi e puntine, il ritocco scadente e la discreta presenza di schegge laminari, cui fa riscontro un'alta percentuale di piani di percussione preparati a più faccette, ci fa propendere verso una fase finale del Paleolitico medio.

Un musteriano denticolato di questo tipo è stato infatti riscontrato nei livelli più alti delle grotte delle Alpi Apuane ed in alcune stazioni di superficie del circondario di Livorno; esso è stato datato all'interstadiale Würm 2-3 (o di Gottweig).

Un elemento più arcaico è rappresentato da un piccolo strumento bifacciale, di chiara tradizione acheuleana.

Il Paleolitico superiore è rappresentato da strumenti attribuibili all'aurignaciano medio.

L'Eneolitico è rappresentato solo da una punta di pugnale, spezzata.

Summary — The paper gives us the news of the discovery of a surface station at Galceti, which is in the neighbourhood of Prato, (Tuscany, Italy).

It has been gathered industry related to the Middle Paleolithic, the Upper Paleolithic and the Aeneolithic. The majority of the litic artifacts seems to be typically set into the Mousterian. We are inclined to think of a final stage of the Middle Paleolithic, due to the fact that a great deal of denticulate tools, with small pointed projections, which show a second rate finishing and a certain amount of flat splinters connected with a great percentage of multifacet, prepared percussive levels.

A denticulate Mousterian of this kind has been actually noted in the upper levels of the caves of the Alpi Apuane and in some surface stations surrounding Leghorn; it has been dated the Würm 2-3 interstage.

(*) Indirizzo dell'autore: Civico Museo Preistorico ed Archeologico « Alberto Carlo Blanc », Piazza Mazzini 11, 55049 Viareggio.

A more archaic instrument, clearly derived from an acheulean tradition. The Upper Paleolithic is represented by tools ascribed to the middle aurignacian.

The Aeneolithic stage is represented only by a single broken point of a dagger.

Fra le colline che si innalzano a Nord di Prato una delle più vicine alla città è quella di Monte Ferrato, che raggiunge i 152 metri di altezza.

A SW di questo colle si trova la località di « Galceti »⁽¹⁾ (rilev. I. G. M. = 106 - IV - SE (Prato); long. W 1° 22' 18'', lat. N 43° 54' 38''. Q. m 95), prossima al convento omonimo. Si tratta di un dosso costituito da quel serpentino, o « verde di Prato », che tanta parte ha nella costituzione geologica di questa regione. La vegetazione consiste soprattutto in pini e cespugli di scopa, più o meno fitti, che ricoprono assai uniformemente tutta la zona.

La massa di rocce intrusive è incisa assai profondamente da due torrenti, che poi si riuniscono in un unico corso d'acqua, il quale va a costituire uno dei numerosi affluenti del Fosso Bardena.

E' proprio sulla sinistra e sulla destra di questo torrente, non lontano da alcuni stagni conosciuti sotto il nome di « Bozzetti », che si sono rinvenuti i manufatti litici, una quindicina di metri al disopra del suo alveo⁽²⁾. La zona del ritrovamento, posta poco al disopra di un ponticello in muratura, è limitata a poche centinaia di metri quadrati.

Si tratta di una spianata, in leggero pendio, formata forse in antico dal corso del torrente. Ivi l'industria si raccoglie lungo un sentiero, nelle zone in cui la vegetazione si fa più rada e sulle quali ha modo di manifestarsi l'azione erosiva degli elementi.

E' stato possibile accertare che l'industria litica risulta limitata alla zona suddetta.

Infatti non è stato raccolto alcun manufatto a monte della spianata di cui sopra, posta a circa 95 metri di altezza, e inoltre le schegge rinvenute a valle della quota suddetta sono in numero assai limitato.

(1) Il f° 106 - IV SE (Prato) della carta I. G. M. al 25.000 segnala il « Convento di Galceto », ma la località è tuttora conosciuta sotto il nome di « Convento di Galceti ».

(2) La prima segnalazione è dovuta al signor A. Antongiovanni, che vi raccolse, durante un'escursione, alcune schegge di diaspro rosso.

Le ricerche furono poi proseguite dal Gruppo di Ricerche Preistoriche ed Archeologiche « Alberto Carlo Blanc » di Viareggio.

Nuclei n. 22

Due sono irregolarmente poliedrici, con distacchi di schegge in tutti i sensi; otto sono piatti, con cortice su una o due facce e distacchi in una o più direzioni sulle facce rimanenti. Dodici sono residui di nucleo e nove presentano tracce di ritocchi irregolari e discontinui.

Schegge laminari n. 20

Sono schegge molto strette e allungate che tendono in genere ad assumere l'aspetto di vere e proprie lame. Quattro, fra cui due presentanti piano di percussione preparato a più faccette, risultano prive di ritocchi o su di esse compaiono solo sbrecciature.

Le schegge ritoccate sono quindici. Quattro presentano ritocco di tipo denticolato. Una piccola scheggia con piano di percussione preparato a più faccette, e bulbo con distacco di scheggiolina, presenta ritocco denticolato diretto sui due margini. Una scheggia, con piano di percussione naturale, presenta ritocco denticolato inverso sul margine destro. Un'altra scheggia presenta ritocco denticolato alternante su un margine e denticolato diretto sull'altro. Una scheggia rotta presenta tracce di ritocco scadente denticolato parziale alterno sui due lati.

In undici schegge laminari il ritocco si presenta irregolare e discontinuo.

Tre schegge presentano piano di percussione preparato a più faccette. Una presenta ritocco erto su un margine e alternante sul margine opposto. Le altre due presentano rari ritocchi e sbrecciature sui margini.

Il piano di percussione liscio si ritrova in quattro esemplari. Una, con piano di percussione liscio largo e orizzontale, presenta ritocco alterno parziale sui due margini, inverso all'apice. Due schegge presentano piano di percussione liscio, stretto e orizzontale; una, frammentaria, ha tracce di ritocco sub-embricato sul margine sinistro e rari ritocchi sul destro; l'altra, conservante parte del cortice, presenta sbrecciature e ritocchi inversi su un margine e rari ritocchi alterni sull'altro. Infine una piccola scheggia laminare, con piano di percussione liscio stretto e inclinato, presenta ritocco irregolare discontinuo sui due margini.

Una scheggia erta, con cortice parziale e piano di percussione naturale, presenta sbrecciature e scarsi ritocchi,

In quattro schegge il piano di percussione non è visibile. Una è erta, a sezione triangolare, con sbrecciature e tracce di ritocco sui margini. Una ha ritocco denticolato inverso sui due margini. Un'altra piccola scheggia presenta, su un margine, tracce di ritocco inverso. Infine un frammento di scheggia laminare presenta ritocchi diretti e irregolari sul margine.

Schegge con piano di percussione non visibile n. 28

Nove presentano ritocco diretto discontinuo. Diciannove non presentano ritocchi e mostrano solo sbrecciature.

Schegge con piano di percussione liscio n. 11

Una scheggia piuttosto irregolare con piano di percussione largo, liscio e inclinato rispetto a quello di stacco, presenta ritocco alternante sul margine sinistro e ritocchi diretti scadenti sul margine destro.

Le schegge con piano di percussione largo, liscio e orizzontale rispetto a quello di stacco, sono otto. Una presenta ritocco denticolato diretto su un margine, due ritocco di tipo invadente, mentre le altre presentano solo sbrecciature.

Le schegge con piano di percussione stretto liscio e inclinato rispetto a quello di stacco sono due. Una presenta ritocco minuto ai margini e ad un'estremità, l'altra solo rare sbrecciature.

Schegge con piano di percussione preparato a due larghe faccette n. 2

Una presenta rari ritocchi e sbrecciature, l'altra ritocco di tipo denticolato, alternante su un lato, inverso sull'altro.

Schegge con piano di percussione preparato a più faccette n. 12

Cinque, fra cui una con distacco di scheggiolina dal bulbo, risultano prive di ritocchi o presentano solo sbrecciature.

Una piccola scheggia, con distacco di scheggiolina dal bulbo, presenta tracce di ritocco sul margine destro e piccoli incavi sugli altri due. Una scheggia ha ritocco denticolato alterno periferico, per cui acquista una forma sub circolare. Un'altra presenta ritocco diretto parziale e sbrecciature sui margini. Due schegge presentano ritocco minuto sul margine. Un frammento di scheggia

mostra tracce di ritocco denticolato. Infine un'altro frammento di scheggia presenta sbrecciature d'uso su un margine, e tracce di ritocco inverso, con distacchi presentanti doppia patina, sul margine opposto.

Schegge con piano di percussione naturale n. 2

Si tratta di schegge piuttosto grosse. Una presenta ritocchi irregolari ad una estremità; l'altra, erta, conservante il cortice, reca scarsi ritocchi sul margine.

Scheggia con piano di percussione preparato a due lunghi distacchi trasversali

Presenta ritocco parziale sul margine, che per il rimanente è rotto.

Schegge con piano di percussione puntiforme n. 3

Una presenta solo sbrecciature. Le altre due presentano tracce di ritocco minuto.

Raschiatoi n. 8

Cinque sono raschiatoi laterali semplici: uno su frammento di scheggia, presenta un ritocco di tipo sub-embricato sul margine convesso; uno, frammentario, ha margine rettilineo, ottenuto mediante ritocco sub-embricato; uno, convesso, presenta ritocco minuto sul margine; un altro, tratto da una scheggia laminare con piano di percussione preparato a più faccette, presenta un ritocco minuto sul margine rettilineo, il quale si estende su parte della estremità, che è interrotta da una frattura più recente; infine un quinto raschiatoio, tratto da una scheggia con piano di percussione liscio, cui si è aggiunto dopo il distacco della scheggia, un lungo distacco trasversale, presenta ritocco totale erto sul margine leggermente convesso.

Due sono raschiatoi laterali doppi: uno, tratto da una scheggia laminare con piano di percussione non visibile, presenta il margine destro leggermente concavo e il sinistro leggermente convesso, con ritocco di tipo denticolato; l'altro, ottenuto da una scheggia con piano di percussione preparato a più faccette, presenta un margine convesso a ritocco minuto e il margine opposto a ritocco denticolato.

Raschiatoio su piano di percussione

E' tratto da una scheggia con piano di percussione preparato a più faccette, ma presenta distacchi che partono anche dalla faccia ventrale. Risulta analogo a strumenti appartenenti alla « cultura del paleolitico abruzzese di montagna » (M. GUERRI [1963]).

Punte n. 2

Una, tratta da una scheggia con piano di percussione preparato a più faccette, presenta ritocco denticolato sui due margini, alternante sul destro, diretto sul sinistro; lo strumento risulta rotto all'apice. Un'altra probabile punta, tratta da una scheggia erta con piano di percussione non visibile, presenta ritocco erto parziale sui due margini.

Incavi n. 3

Un piccolo incavo erto si nota sul margine destro di una scheggia laminare, la cui faccia inversa presenta un ampio distacco che occupa tutto il margine sinistro; un bordo presenta scarse sbrecciature d'uso. Un'altro incavo, tratto da una scheggia assai irregolare, risulta ottenuto mediante ritocco diretto che determina due piccole puntine laterali.

Una scheggia di tecnica levallois, con piano di percussione preparato a più faccette, presenta un largo incavo inverso su un lato, ottenuto mediante ritocco a larghe scheggiature, sbrecciature e ritocco minuto all'apice.

Strumenti a becchi e puntine n. 16

Un piccolo becco è stato ottenuto con il distacco di due schegge sul piano di percussione, che così risulta asportato; lo strumento presenta inoltre ritocco denticolato alternante sul margine sinistro e all'estremità, e ritocco inverso discontinuo di tipo erto sul margine destro; alcuni rari distacchi mostrano una seconda patina.

Un becco laterale, tratto da una scheggia laminare rotta ad una estremità, risulta messo in evidenza da incavi adiacenti. Un altro strumento, tratto da una scheggia con piano di percussione preparato a più faccette, presenta ritocco diretto sui due margini e inverso alla estremità opposta al bulbo, che porta alla formazione di un becco. Uno strumento consiste in una scheggia con ritoc-

co scadente discontinuo di tipo denticolato su un margine e mostra un becco laterale ottenuto mediante un incavo diretto e ritocco sub-embricato totale. Presenta inoltre alcuni distacchi termoclastici. Una scheggia, con piano di percussione preparato a più faccette, presenta ritocco irregolare alternante sui due margini che determina una serie di becchi. Una scheggia, con piano di percussione liscio, stretto e inclinato, presenta alla estremità un piccolo becco messo in evidenza da due incavi adiacenti. Una scheggia con piano di percussione molto stretto e liscio, presenta un grosso becco laterale ottenuto mediante due piccoli incavi contigui. Una scheggia presenta un piccolo becco ad una estremità fatto mediante ritocco erto. Una scheggia irregolare presenta un grosso becco laterale ad una estremità, ottenuto mediante ritocco denticolato erto. Una scheggia laminare presenta ritocco denticolato inverso discontinuo su un margine e ritocco diretto alla estremità che determina una puntina centrale. Una piccola scheggia laminare presenta ritocco denticolato sui due margini, che porta alla formazione di un becco laterale. Una scheggia, con piano di percussione largo, liscio e inclinato, presenta sull'estremità opposta al piano, puntine ottenute mediante incavo e ritocco. Una scheggia presenta all'estremità una puntina centrale, ottenuta mediante incavo e ritocco. Una scheggia con piano di percussione naturale presenta un ritocco denticolato alternante sul lato sinistro che mette in evidenza becchi e puntine. Una scheggia laminare presenta ritocco denticolato inverso parziale sul margine destro, che porta alla formazione di una puntina laterale, minuto diretto discontinuo sul sinistro.

Infine notevole è uno strumento a becchi ricavato da un nucleo conservante parzialmente il cortice.

Strumento particolare

Una grossa scheggia, con piano di percussione preparato a più faccette, presenta, alla estremità opposta al piano, un grosso angolo diedro, ottenuto mediante ritocco alternante a larghe scheggiature.

Strumento bifacciale

Si tratta di uno strumento a profilo ellissoidale con ritocco bifacciale embricato su un margine della faccia dorsale, periferico e invadente sulla faccia ventrale.

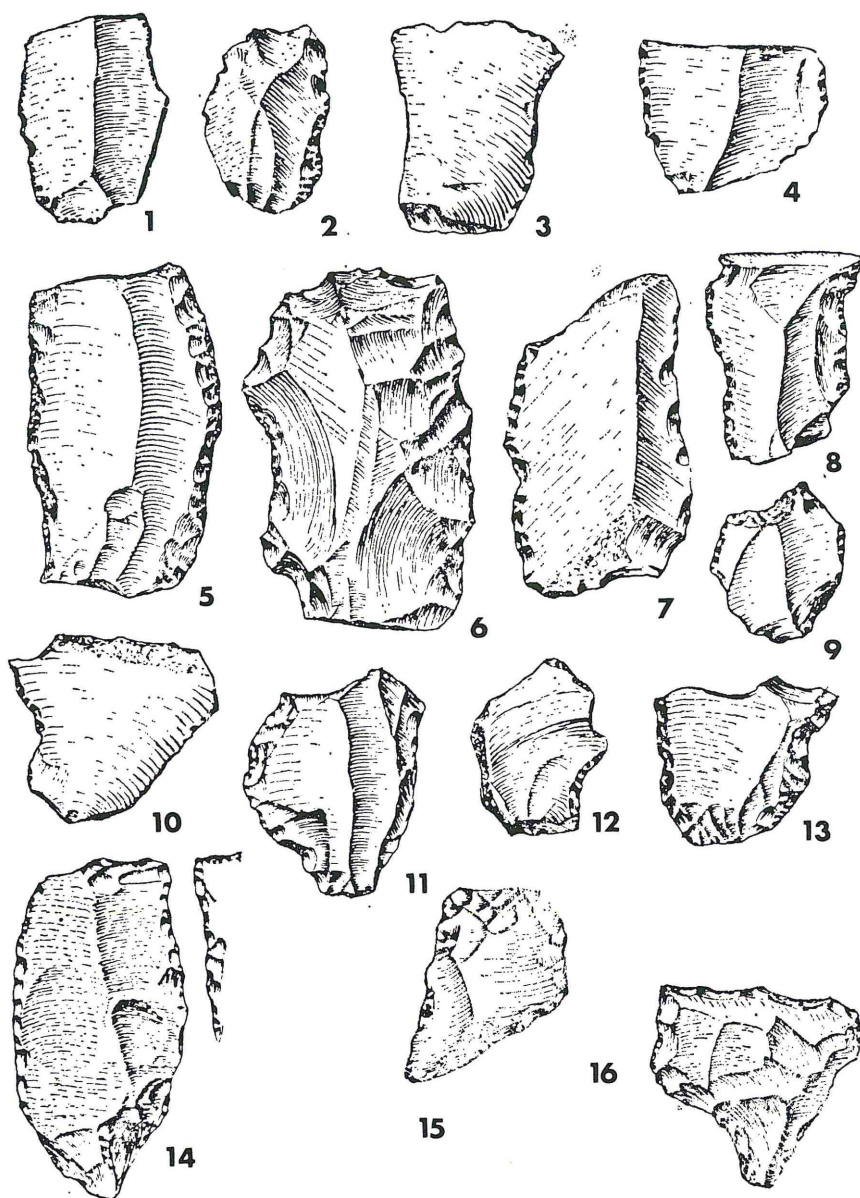


Fig. 1 - Industria litica di Galceti: Musteriano = nn. 1, 2, 3, 4 schegge ritoccate; nn. 5, 6, 7, 8 raschiatoi; nn. 9, 10, 11, 12 strumenti denticolati; nn. 13, 14, 15, 16 becchi. (Grand. natur.; da Gambassini).

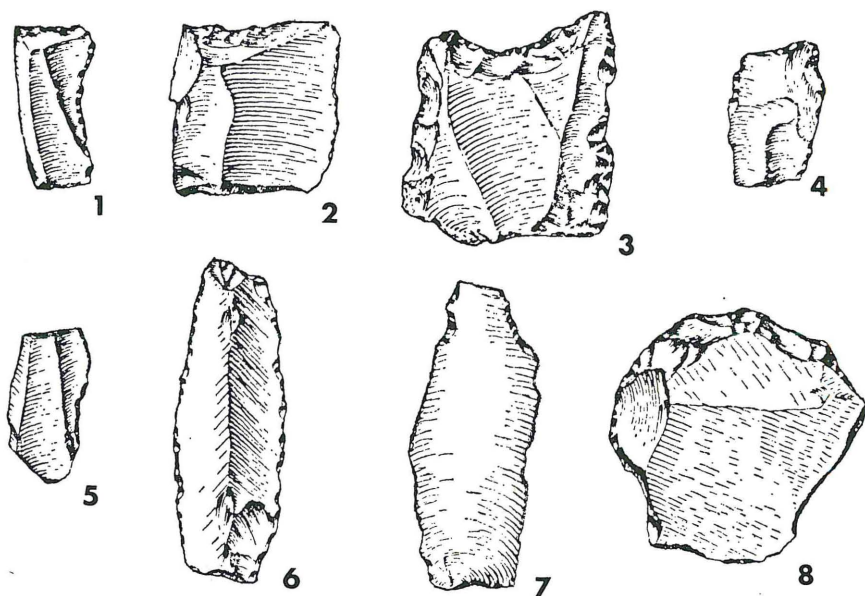


Fig. 2 - Industria litica di Galceti: Paleolitico superiore = nn. 1, 2, 3, 4 troncature; nn. 5, 6, 7 lame ritoccate; n. 8 grattatoio erto. (Grand. natur.; da Gambassini).

Strumenti con doppia patina n. 11

Quattro schegge, con piano di percussione non visibile, presentano ritocchi irregolari sui margini, denotanti una patina più fresca.

Anche tre schegge laminari, fra cui una con piano di percussione preparato a più faccette, hanno scarsi ritocchi e sbrecciature con una patina più recente.

Una scheggia presenta ritocco discontinuo sulla faccia ventrale, che mostra una patina più fresca della dorsale.

Un largo incavo inverso è posto ad una estremità di una scheggia laminare conservante parte del cortice, la quale presenta ritocco di tipo denticolato su un margine. Un nucleo discoidale musteriano è stato ripreso e presenta distacchi lamellari con doppia patina. Infine un frammento di lista di selce presenta, oltre a un ritocco minuto sul margine, distacchi con doppia patina.

Strumenti di tipo Paleolitico Superiore n. 7

Due grattatoi erti presentano ritocco lamellare sulla fronte.

Una scheggia molto erta presenta ritocchi lamellari parziali che mettono in evidenza due piccoli incavi presso l'estremità; si tratta di un abbozzo di grattatoio a muso.

Una lama a sezione triangolare presenta ritocco parziale ad una estremità e ritocco minuto diretto discontinuo sul margine, che determina un piccolo incavo. Una lama a sezione trapezoidale e un frammento di lamella a sezione triangolare, risultano privi di ritocchi.

Abbiamo infine un unico bulino ad angolo, ad un piano, su troncatura concava tratta da una grossa scheggia.

Punta eneolitica

Si tratta di una punta spezzata a sezione ellittica e ritocco bifacciale periferico invadente.

CONCLUSIONI

I manufatti raccolti, oltre ai nuclei, assommano a 118. Si tratta di oggetti tratti per 3/4 da schegge piccole (lunghezza inferiore ai 3 cm), più o meno spesse, e per 1/4 da schegge laminari o da lame. Se si escludono le schegge non ritoccate, che assommano a 30 (pari a circa il 25% dei manufatti), si può osservare che la gran massa degli strumenti è costituita dalle schegge ritoccate (65,8%) e dagli strumenti a becchi incavi e puntine (21,6%), seguita dai raschiatoi (9,1%) e dalle punte (2,3%) (vedi Tab. 1).

TABELLA N. 1 -Quadro riassuntivo dell'industria.

Schegge non ritoccate	30
Schegge ritoccate	57 (65,8%)
Raschiatoi	8 (9,1%)
Punte	2 (2,3%)
Incavi, becchi e puntine	19 (21,6%)
Strumento bifacciale	1 (1,1%)
Altri strumenti	1 (1,1%)

Il piano di percussione prevalente è risultato quello preparato a più faccette (48,2% dei piani visibili), seguito da quello liscio (33,9%) per lo più largo; gli altri tipi di piano (ad esclusione del

naturale, pari al 7,1%) sono presenti in numero assai modesto (vedi Tab. 2).

TABELLA N. 2 - *Piani di percussione.*

Non visibile	62
Preparato a più faccette	27 (48,2%)
Liscio	19 (33,9%)
Naturale	4 (7,1%)
Puntiforme	3 (5,4%)
Preparato a due faccette	2 (3,6%)
A due distacchi trasversali	1 (1,8%)

Il tipo di ritocco di gran lunga prevalente è risultato il ritocco denticolato (48,6%), seguito da quello minuto (24,3%); sono presenti ma scarsamente rappresentati, il ritocco erto, il sub-embricato e quello invadente (vedi Tab. 3).

TABELLA N. 3 - *Quadro riassuntivo del ritocco.*

<i>Modalità di esecuzione:</i>	
Denticolato	18 (48,6%)
Minuto	9 (24,3%)
Sub-embricato	4 (10,8%)
Erto	4 (10,8%)
Invadente	2 (5,4%)
<i>Direzione e distribuzione:</i>	
Diretto	20 (30,3%)
Inverso	12 (18,2%)
Alternò	4 (6,0%)
Alternante	9 (13,6%)
Discontinuo	21 (31,8%)

Tipologicamente i manufatti appaiono inquadrabili nel musterriano (A. M. RADMILLI [1975]).

Il gran numero di strumenti denticolati, a becchi e puntine, il ritocco scadente, la discreta presenza di schegge laminari, cui fa riscontro un'alta percentuale di piani di percussione preparati a più faccette, ci fa propendere verso una fase finale di questo tipo di industria (A. M. RADMILLI [1974]).

Un musteriano denticolato di questo tipo è stato infatti riscontrato nei livelli più alti delle grotte apuane (A. PALMA DI CESNOLA [1970]; C. PITTI e C. TOZZI [1971]) e in alcune stazioni di superficie del circondario di Livorno (P. STODUTI [1963]); esso è stato datato all'interstadiale Würm 2-3 (G. FORNACA RINALDI e A. M. RADMILLI [1968]).

Un elemento più arcaico parrebbe rappresentato dallo strumento bifacciale, di chiara tradizione acheuleana.

Manufatti di questo tipo sono comuni nel musteriano laquinoide arcaico (E. VON LÖWENSTERN [1966]; A. PALMA DI CESNOLA [1967]), ma si ritrovano anche in giacimenti più recenti, quale il levalloiso-musteriano della Grotta di Gosto sulla Montagna di Cetona, datato al cata-Würm 2 (C. TOZZI [1974]). Non è possibile stabilire a quale dei due complessi appartenga questo piccolo bifacciale ritrovato a Galceti; è comunque sicuro che ci si trova di fronte ad uno strumento isolato, attribuibile ad un complesso assai più antico del musteriano denticolato finale che è così ben rappresentato nella nostra stazione.

Anche il raschiatoio su piano di percussione si ritrova in contesti più antichi (M. GUERRI [1963]).

Gli strumenti di tipo paleolitico superiore, per quanto scarsi, permettono un certo inquadramento culturale. Il bulino ad angolo, i grattatoi erti ed il grattatoio a muso sono caratteristici dell'aurignaciano medio (A. M. RADMILLI [1975]). La presenza, anche a Galceti, di elementi tipici di questa cultura, non ci sorprende. Infatti l'aurignaciano medio, presente in Versilia (A. C. BLANC et Al. [1953]) ed all'Isola d'Elba (M. ZECCHINI [1968]), è ben documentato in Toscana da numerose stazioni del circondario di Firenze (P. COCCHI [1951]).

La punta eneolitica spezzata, appartenente forse ad un pugnale, testimonia una sporadica frequentazione della località in epoca assai più recente.

L'industria di Galceti è stata oggetto di uno studio, di poco anteriore alla presente nota (P. GAMBASSINI [1975]).

Nonostante affermi che l'industria non sia « collegata ad un contesto stratigrafico » l'A. giunge ad intravedervi due componenti tipologicamente diverse: una componente arcaica, caratterizzata da strumenti denticolati e raschiatoi ed una componente più evoluta, con strumenti a dorso, becchi e troncature.

L'A. si limita inoltre a « segnalare alcuni talloni faccettati », mentre noi sappiamo che sono rappresentati in alta percentuale. Non viene fatto alcun accenno allo strumento bifacciale ed al raschiatoio su piano di percussione.

La suddivisione dell'industria nelle due componenti ci lascia assai perplessi, in quanto strumenti denticolati e strumenti a becchi sono risultati associati negli stessi livelli, in giacimenti ben inquadrati dal punto di vista stratigrafico (C. PITTI e C. TOZZI [1971]).

L'A. attribuisce giustamente tutto il complesso ad un musteriano finale, ma la presenza di strumenti cosiddetti « a dorso abbattuto » e di grattatoi carenati viene spiegata come « un momento di passaggio tra il Musteriano e il Paleolitico superiore arcaico ».

Questa ultima conclusione, ardua già in un giacimento in grotta, ci appare ancora più problematica in una stazione di superficie priva di ogni stratigrafia. Infatti, tenendo fisso il punto che ci si trova di fronte ad un musteriano finale, l'associazione di strumenti musteriani-paleolitico superiore potrebbe essere spiegata con contatti tra genti di culture diverse (A. M. RADMILLI [1975]).

Trattandosi però di un giacimento di superficie appare più logico e semplice pensare ad una frequentazione della stessa località da parte di genti diverse in periodi di tempo diversi, che vi potevano essere attratte dalla « presenza di un affioramento di diaspri rossi a poca distanza dalla stazione paleolitica ».

BIBLIOGRAFIA

- BLANC A. C., SETTEPASSI F., TONGIORGI E. (1953) - Excursion au Lac de Massaciuccoli. *Guide IV Congr. INQUA*, Pisa, 29 pp.
- COCCHI P. (1951) - Nuovi giacimenti paleolitici in Toscana. *Riv. Sc. Preist.*, **6**, 49-78.
- FORNACA RINALDI G., RADMILLI A. M. (1968) - Datazione con il metodo $\text{Th}^{230}/\text{U}^{238}$ di stalagmiti contenute in depositi mousteriani. *Atti Soc. Tosc. Sc. Nat., Mem.*, ser. A, **75**, 639-646.
- GAMBASSINI P. (1975) - La stazione paleolitica di Galceti (Prato). *Atti Soc. Tosc. Sc. Nat. Mem.*, ser. B, **81**, 45-51.
- GUERRI M. (1963) - L'industria litica delle stazioni di superficie sulla Maielletta. *Atti Soc. Tosc. Sc. Nat. Mem.*, ser. A, **70**, 244-261.
- PALMA DI CESNOLA A. (1967) - Il paleolitico in Puglia (giacimenti, periodi, problemi). *Atti Mus. Civ. St. Nat.*, Verona, **12**, 1-84.
- PALMA DI CESNOLA A. (1970) - Cenni sui più antichi insediamenti umani nelle Alpi Apuane. *Lav. Soc. Ital. Biogeogr., Nuova Serie*, **1**, 715-740.

- PITTI C., TOZZI C. (1971) - La Grotta del Capriolo e la Buca della Iena presso Momio (Camaione). Sedimenti, fauna, industria litica. *Riv. Sc. Preist.*, **26**, 213-258.
- RADMILLI A. M. (1974) - Popoli e Civiltà dell'Italia antica. Dal Paleolitico al Bronzo. Roma, 536 pp.
- RADMILLI A. M. (1975) - Guida della Preistoria italiana. Firenze, 226 pp.
- STODUTI P. (1963) - Un giacimento del paleolitico medio scoperto nella valle del torrente Popogna presso Livorno. *Riv. Sc. Preist.*, **18**, 261-270.
- VON LÖWENSTERN BORZATTI E. (1966) - Alcuni aspetti del Musteriano nel Salento. *Riv. Sc. Preist.*, **21**, 1-85.
- ZECCHINI M. (1968) - Contributo alla conoscenza della preistoria dell'Isola d'Elba dal paleolitico all'età del bronzo. *Atti Soc. Tosc. Sc. Nat. Mem.*, ser. A, **75**, 470-500.

(ms. pres il 17 luglio 1977; ult. bozze il 13 settembre 1977).